



6+

Il 24-enne che resta a letto - parte I: l'analisi della domanda



1'35"

«Si rivolge allo Psicologo Clinico di un'ASL laziale un giovane di 24 anni; il suo problema è di non riuscire ad avviare la sua vita professionale: grazie all'aiuto della madre il giovane ha rilevato la concessione di vendita di libri, per conto di un'importante Casa Editrice, nella provincia di Roma.

Non riesce ad andare dai clienti che il concessionario, operativo prima di lui, aveva individuati e resi fedeli all'acquisto periodico di volumi della Casa Editrice. Non riesce nemmeno ad avvicinare nuovi clienti. Non sa il motivo di questa sua passività impotente. Al mattino non si alza, resta a letto, senza dormire, per lunghe ore, angosciato per il suo non riuscire a lavorare. La madre sa di tutto questo, e lo ha spinto ad andare dallo psicologo per affrontare e risolvere il problema. Lui spera molto nell'intervento dello psicologo.

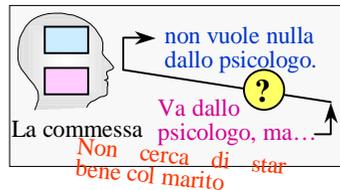
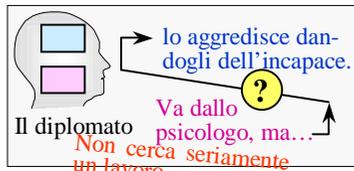
Ricorda che da ragazzo, quando andava alla scuola media, per un lungo periodo dotato dai 12 anni ai 18, era preso da fantasie di esibire il proprio corpo, di mostrarsi forte e dotato fisicamente: aveva fatto anche molta palestra per accrescere la propria muscolatura.

Contemporaneamente aveva anche paura delle aggressioni dei compagni; timore di essere battuto, nelle gare sportive, di sentirsi sottomesso al più forte.

Vive con la madre, separata dal padre, assieme ad un fratello più grande.

Racconta allo psicologo queste vicende, molti eventi della sua vita, ma non sa esprimere emozioni nel colloquio d'analisi della domanda. Sembra rassegnato all'incapacità di lavorare, di intraprendere iniziative atte a sviluppare l'attività commerciale iniziata grazie al contributo economico della madre.

Chiede allo psicologo cosa può fare per risolvere questa sua situazione insostenibile: spera nei consigli dello psicologo, nei suggerimenti che lo aiutino a fare qualcosa di utile.



Pensiamo ad un **atteggiamento negativo** perché i fatti (sistema emozionale) sono **in conflitto** con le parole (sistema razionale)



Nel 24-enne, che è venuto dallo psicologo e dice di sperare molto in lui, c'è **accordo tra fatti e parole?** No, perché dice che non è venuto di sua iniziativa ma perché è stato spinto a venire da sua madre!

Sintomi di atteggi. negativo:

- Se era tanto fiducioso nei consigli dello psicologo, perché non è venuto spontaneamente?
- Se ora spera in lui perché rimarca che è stato spinto a venire?
- Non andando dai clienti farà certamente fallire la sua attività.
- Il parlare senza esprimere emozioni => sta recitando una parte.
- L'angoscia che prova per il fatto di non alzarsi è un'emozione voluta per nascondere che il suo non fare è una scelta
- Non alzarsi la mattina è un modo sicuro per non fare nulla.

Parole

Fatti

Le caratteristiche fondamentali dell'atteggiamento emozionale negativo sono:

- caratteristica 0: parole (e pensieri) in conflitto coi fatti palesemente e cronicamente

- caratteristica 1: il sistema emozionale si dà come obiettivo finale il fallimento anziché il successo e, se necessario, lo stare male anziché lo star bene;

- caratteristica 2: le emozioni provate non sono giustificate dalla situazione ma prodotte o comunque provocate dal sistema emozionale;

- caratteristica 3: il comportamento è caratterizzato da ciò che il soggetto potrebbe fare ma non fa.



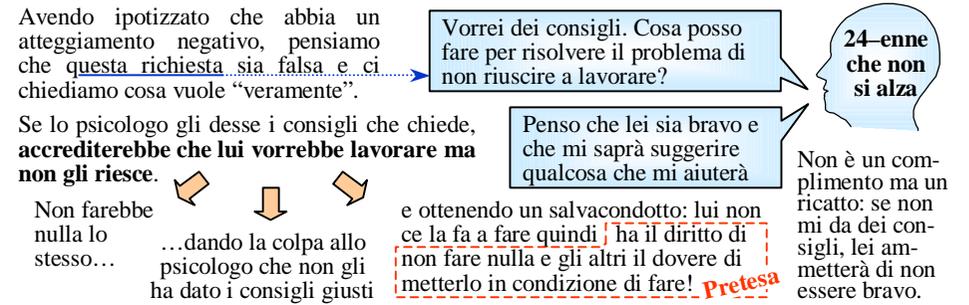
1'30"

Una relazione negativa nasce quando una parte propone un atteggiamento negativo e l'altra lo accetta. Chiamerò **negatività primaria** quella di chi propone l'atteggiamento negativo e **negatività secondaria** quella di chi non lo rifiuta (ufficialmente perché non può, ma in realtà perché non vuole pensando, a ragione ma più spesso a torto, di guadagnarci).

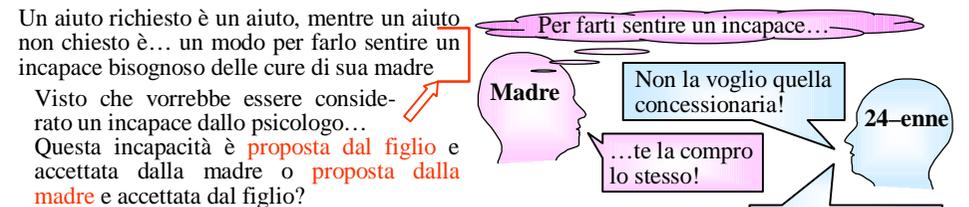
La persona che ha una negatività primaria è quella che aggredisce per prima per avere senza dare, ma tale aggressione è vera solo se l'altra persona resta positiva mentre è falsa se l'altra persona accetta di diventare negativa (e serve a spacciare per obbligata un'adesione libera).

La persona che ha uno status di valore inferiore in un dato settore ha interesse a proporre la negatività (per cui spesso ha una negatività primaria) per pretendere con la forza di essere riconosciuta di pari valore. La persona che ha una maggiore importanza può anche prendere l'iniziativa ma più spesso aderisce a quella altrui (negatività secondaria) svendendo la sua maggiore importanza in quel settore per dichiararsi vittima e aumentare immeritatamente la sua importanza verso terze persone o verso quella stessa persona ma in un settore diverso.

La persona che ha una negatività primaria si oppone attivamente alla cessazione di un rapporto negativo perché ci guadagna valore e importanza. Anche la persona che ha una negatività secondaria è poco interessata alla cessazione del rapporto negativo perché ha compensato il danno in un settore con un guadagno illecito in un altro, ma fa poco o nulla per riprendere il rapporto nel caso venisse meno perché sostanzialmente pensa più di andarci in pari che di guadagnare con quella relazione negativa.



Se lo psicologo desse dei consigli su come fare a uno che non vuol fare, farebbe come la madre che ha comprato la concessione di vendita dei libri ad un figlio che non voleva vendere libri.



Probabilmente a proporre la negatività è la madre, perché è lei che teme di essere lasciata dai figli come dal marito (come probabilmente era primaria la negatività della commessa, che temeva di essere lasciata dal marito e quella del diplomato, che temeva di essere lasciato al suo destino dal padre dirigente)

L'atteggiamento negativo del 24-enne che non si alza la mattina punta evidentemente al fallimento del lavoro...
...ma sarebbe un fallimento utile se puntasse a far fallire un progetto materno dannoso che puntava a farlo sentire incapace di fare qualcosa di suo per assicurarsi la sua dipendenza!

Non si può dare per scontato che i figli vogliano il successo (!), che le mogli vogliano il bene dei mariti (!!) e che le madri vogliano il bene dei figli (!?)